

colo, decorrerà dalla data dell'assunzione in servizio.

L'assegno personale minimo, di cui al comma c, è anche concesso agli agenti subalterni, nominati in ruolo il 1º luglio 1907, e che provengono da agenti fuori ruolo e da fattorini telegrafici ».

*In subordine; nel comma 1º, dopo le parole: nominati in ruolo, e, nel comma 2º, dopo le parole: loro nomina in ruolo, aggiungere: ovvero ad impiego pensionabile.*

Mantengono o ritirano gli onorevoli deputati queste loro proposte? L'onorevole Campanozzi ha facoltà di parlare per il primo firmatario.

CAMPANOZZI. Sono dolente di non poter consentire, da parte mia, al ritiro degli emendamenti, che non sono firmati da due soli, ma da quattordici deputati.

Debbo anzi dichiarare che non sono perfettamente, ed è naturale, soddisfatto delle promesse dell'onorevole ministro, per quanto riguarda il trattamento del personale.

Non entro, onorevole ministro, in una discussione politica. Tutt'altro! La potremo fare in altra occasione, ed ella vedrà che forse sarà più vantaggioso per lei accettare qualche emendamento alle sue idee di carattere politico.

Riguardo al disegno di legge, noi insistiamo nel primo emendamento per una ragione che, onorevole ministro, non deve esserle ignota.

Ella ha detto che la generalità degli impiegati postelegrafici e telefonici desiderano l'approvazione rapidissima di questo disegno di legge.

Io non le contesto, onorevole ministro, questa verità, che cioè è tale la miseria del personale che si contenta anche di questo tozzo. Parlo di una parte del personale, perchè per dovere di imparzialità, debbo dichiararlo, una metà del personale è giustamente beneficata da questa legge.

Ma l'altra metà, onorevole ministro, ha un miglioramento irrisorio, ed ella lo sa. Si tratta di pochi centesimi al giorno dopo tanti anni di agitazione!

Ora, che cosa vuole! Anche pochi centesimi al giorno possono avere un'influenza benefica nel modesto bilancio (90 lire al mese) di questi lavoratori ed è per ciò che debbono insistere per l'approvazione di questo disegno di legge; ma se questo prova lo spirito di pacificazione che li anima, d'altra parte, onorevole ministro, non si deve da ciò desumere che questa gente sia soddisfatta del provvedimento che oggi qui discutiamo.

E non può esserlo per una ragione molto semplice.

L'onorevole relatore, che del resto è ammirabile per la diligentissima relazione che ha fatto e per la buona volontà che ha messo nello studio di tutta la questione, l'onorevole relatore cade in un grave errore in due parti della sua relazione. In primo luogo quando afferma che gli impiegati postelegrafici e telefonici hanno avuto dalle leggi precedenti molti e molti milioni, e specialmente allude all'ultima legge, quella dell'onorevole Schanzer. Di fatti, a pagina 25, dice: « Gli effetti finanziari di questa riforma (l'organico Schanzer) sul personale furono rilevanti, perchè mentre nell'esercizio 1907-1908 i miglioramenti furono di lire 644,769.23, questa somma sale negli esercizi successivi e va raggiungendo la cifra di molti milioni.

Ora, mi consenta la Camera, trattandosi di molti e molti milioni, una breve documentazione della inesattezza di questa asserzione dell'egregio relatore. La portata dell'organico Schanzer è stata qui accennata nella sua parte morale dall'onorevole relatore e dall'autore di quella riforma; e in questa parte morale noi abbiamo consentito interamente, inquantochè l'ordinamento a ruoli aperti l'avevamo richiesto noi da parecchi anni, nè possiamo qui smentire quello che era un bisogno dell'Amministrazione e un desiderio del personale. Ma per la parte finanziaria, onorevole Camera e onorevole ministro, prego di ascoltare queste cifre. Io non farò una discussione di parole, ma accennerò a delle cifre. Noi abbiamo al riguardo un documento: un quadro dimostrativo degli effetti finanziari della legge Schanzer allegato al progetto di legge.

In questo quadro dimostrativo era detto che la legge Schanzer avrebbe portato nel primo anno un aggravio di 892 mila lire per 22 mila impiegati.

Dopo il primo quadriennio, vale a dire nel 1911-12, avrebbe portato, secondo quel quadro dimostrativo approvato dalla Giunta del bilancio, un onere di 2 milioni e 833 mila lire.

Ora, onorevole ministro, se noi consideriamo che questi milioni dopo un quadriennio arriveranno a tre, io non credo che si possa parlare di molti e molti milioni, come fa il relatore.

Un'altra dimostrazione matematica è data dalla media degli stipendi. Nel 1906-1907, cioè nell'anno anteriore alla riforma Schanzer, gli impiegati del Ministero delle poste erano 18,658. La spesa era di 30,291,000.